

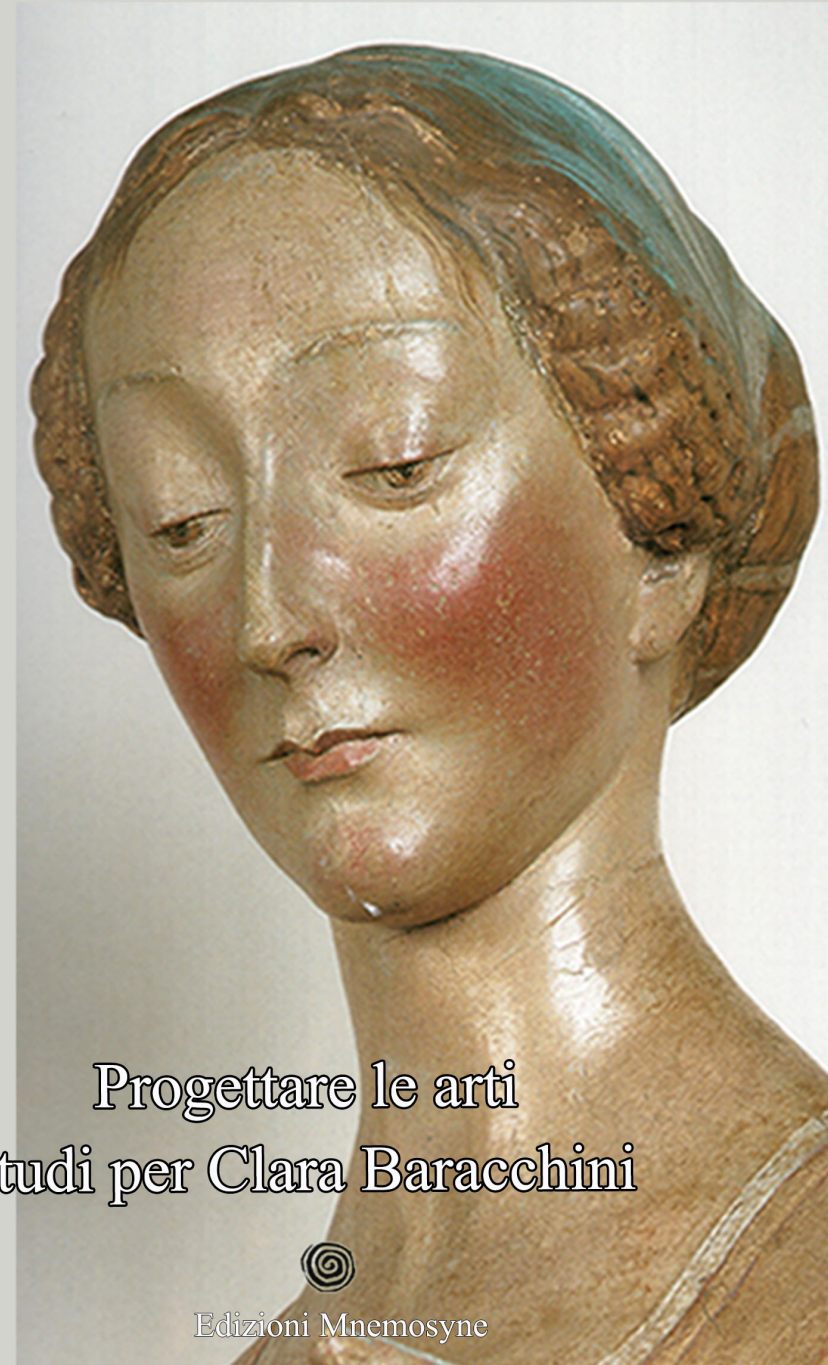
CLIO  
- Arte -

Racchiudere in una pur vasta raccolta di saggi la ricchezza d'interessi e la profondità di sguardo di Clara Baracchini, storica dell'arte e funzionaria di Soprintendenza, è impresa pressoché impossibile. Ancor più ardua se si considerano i tanti progetti da lei concepiti nel campo della tutela e del restauro, della didattica e dell'informatizzazione del patrimonio catalografico nazionale, progetti che per loro natura rimangono spesso nei circoli ristretti degli addetti ai lavori. Molti degli amici e dei colleghi che hanno lavorato e lavorano con lei vogliono con questi contributi festeggiarla e in qualche modo ringraziarla per il suo impegno tenace e intelligente, per i molti caffè consumati assieme e i tanti pasti saltati per risolvere problemi grandi e piccoli della storia dell'arte.

Progettare le arti. Studi per Clara Baracchini



a cura di L. Carletti e C. Giometti



Progettare le arti  
Studi per Clara Baracchini



Edizioni Mnemosyne

ISBN 9788898148127  
€ 6,99

*Clio*  
– *Arte* –

Progettare le arti  
Studi in onore di Clara Baracchini

a cura di Lorenzo Carletti e Cristiano Giometti



Edizioni Mnemosyne

© Copyright 2013 Edizioni Mnemosyne by GNC s.r.l., Pisa  
info@edizionimnemosyne.it

This work is subject to copyright. All rights are reserved, whether the whole or part of the material is concerned, specifically the rights of translation, reprinting, reuse of illustrations, recitation, broadcasting, reproduction on microfilm or in any other way, and storage in data banks. Duplication of this publication or parts thereof is permitted only under the provisions of the Italian Copyright Law in its current version, and permission for use must always be obtained from GNC s.r.l.

Violations are liable to prosecution under the Italian Copyright Law.

Ogni autore è direttamente responsabile delle immagini pubblicate nel proprio saggio e i crediti fotografici seguono le indicazioni fornite da ciascun ente responsabile.

ISBN:  
978-88-98148-13-4

In copertina: Matteo Civitali, *Annunciata*, 1465 ca., legno policromo, Chiesa di San Michele, Mugnano (Lucca)

## Indice

### Storia e didattica delle arti

*Capitelli a “crochets” (cornua) e colonne ofitiche (con nodi)  
Questioni di lessico e di interpretazione*

Adriano Peroni .....3

*Il Minotauro di Pisa, un dedalo di congetture*

Annamaria Ducci..... 13

*La Cruz “pintada” de Bagergue: Cristo, Serpiente, Cordero y León*

Manuel Castiñeiras .....21

*Il monastero pisano di San Frediano nei secoli XIII-XV*

Mauro Ronzani .....31

*Una nota sulla Madonna di Colignola*

Michele Bacci.....37

*Il Giudizio di Salomone: una tarsia marmorea nella Cattedrale di San Martino a Lucca*

Antonia d’Aniello.....43

*Una grande B miniata e l’utilizzo delle stampe nordiche nel tardo Quattrocento toscano*

Marco Collareta.....49

*Tiziano in tre colori. Divagazioni su un piatto di ceramica graffita da Lucca*

Giulio Ciampoltrini..... 55

*Il museo Kircheriano al Collegio Romano: Wunderkammer?*

Lucia Capitani..... 61

*Vambré?*

Antonella Capitanio ..... 69

*Un piccolo capolavoro del Settecento nella diocesi fiorentina: la chiesa di San Donato a Torri a Compiobbi*

Bruno Santi ..... 77

*Sculture del Museo di Ottavio Gigli da Pisa al Louvre*

Antonio Milone..... 87

*“Otto Statuette sculte da Giovanni Pisano” tra Bruno Scorzi e Carlo Lasinio*

Donata Levi ..... 95

*Gli antichi maestri salvati dai ragazzini: didattica delle arti nella Chicago degli anni Trenta*

Lorenzo Carletti ..... 99

## **Mostre, restauri e tutela**

*Restauro uguale e restauro differente*

Giorgio Bonsanti..... 109

*La lettrice (Clara) di Federico Faruffini e i marmi di Carlo Lasinio*

Claudio Casini ..... 117

*Paolo Alessandro Maffei derestaura Bernini. Nota in margine alla Raccolta di statue antiche e moderne (1704)*

Cristiano Giometti ..... 123

*Per la storia del restauro a Pisa: Domenico Fiscali e la Croce di Enrico di Tedice in San Martino*

Antonella Gioli ..... 129

*Una fotografia per cinque sculture in legno*

Dora Catalano ..... 137

*Osservazioni tecniche sulla Deposizione del Duomo di Tivoli*

Simona Rinaldi ..... 145

*La campagna fotografica dal 1900 a oggi: l'esempio del Kunsthistorisches Institut in Florenz*

Ute Dercks ..... 151

*Note sulla migrazione di opere d'arte a seguito delle soppressioni leopoldine a Pisa con alcune precisazioni e nuove acquisizioni sul soffitto ligneo e su alcuni dipinti perduti della chiesa di San Vito*

Barbara Bertelli ..... 163

*Le trasformazioni della cattedrale di San Cerbone a Massa Marittima (GR): soluzioni azzardate o maestria costruttiva?*

Nadia Montevecchi e Andrea Sbardellati ..... 171

*Pious Endowments Destiny: Ancient Waqf System and Opera della Primaziale Pisana*

Sara Gouda ..... 177

## Scienze per le arti

*L'uso del mezzo virtuale nella musealizzazione di contesti archeologici*

Fulvia Donati ..... 187

*Attraversare lo spazio vuoto: qualche riflessione attorno alla divulgazione nell'era 2.0*

Chiara Bozzoli ..... 193

*Tecnologie digitali visuali per il Patrimonio Culturale: un percorso di evoluzione ventennale*

Roberto Scopigno e Claudio Montani..... 197

*Informatizzazione della Biblioteca: da Isis-teca al Servizio Bibliotecario Nazionale*

Fortunata Maria Pizzi..... 205

*Il Catalogo tra passato e futuro: il contributo del progetto ARTPAST*

Caterina Bay ..... 209

*I nomi dei tessuti: il vocabolario per il catalogo informatizzato nel progetto ARTPAST*

Domenica Digilio e Giacinto Cambini..... 215

*Il Sistema informativo degli Uffici Esportazione*

Cinzia Ammannato ..... 221

*ARISTOS: nascita, sviluppo e sperimentazione di un sistema informatico per la storia della tutela*

Anna Franco, Giusella Laiezza e Andrea Maffei..... 229

*Riflessioni per un bilancio dell'attività svolta in occasione dei primi dieci anni di vita del Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro (SICaR)*

Francesca Fabiani e Raffaella Grilli .....233

*Appendice: lo sviluppo tecnologico di SICaR*

Andrea Vecchi.....247

*SISMA 2012. L'esperienza del Centro di Raccolta di Sassuolo e del Cantiere di pronto intervento*

Marco Mozzo .....249

*Trattamenti statistici per l'esaltazione di dettagli nell'imaging multispettrale*

Stefano Legnaioli e Vincenzo Palleschi.....255

*Chimica e Arte: il fascino della materia*

Maria Perla Colombini .....261





Racchiudere in una pur vasta raccolta di saggi la ricchezza d'interessi e la profondità di sguardo di Clara Baracchini – storica dell'arte e funzionaria del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – è impresa pressoché impossibile. Ancor più ardua se si considerano i tanti progetti da lei concepiti nel campo della tutela e del restauro, della didattica e delle esposizioni, frutto di una profonda conoscenza del territorio, e da ultimo dell'informatizzazione del patrimonio catalografico nazionale. Molti degli amici e dei colleghi che hanno lavorato e lavorano con lei vogliono con questi contributi festeggiarla e in qualche modo ringraziarla per il suo impegno tenace e intelligente, per i molti caffè consumati assieme e i tanti pasti saltati per risolvere problemi grandi e piccoli della storia dell'arte. Vanno inoltre ricordati altri amici che, purtroppo, per motivi personali non hanno potuto prendere parte più attivamente al volume: Aliaa Al Sadaty, Lina Bolzoni, Mauro Bueti, Francesco Caglioti, Antonino Caleca, Enrico Castelnuovo, Roberto Paolo Ciardi, Massimo Ferretti, Maria Teresa Filieri, Umberto Parrini, Severina Russo, Salvatore Settis, Ettore Spalletti e Bruno Toscano.

*I curatori*

#### Abbreviazioni:

- ACS Archivio Centrale dello Stato
- ADSLu Archivio Storico Diocesano di Lucca
- AFSPi Archivio Fotografico della Soprintendenza BAPSAE di Pisa e Livorno
- AFSBO Archivio Fotografico della Soprintendenza BAPSAE di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini
- ARSPi Archivio Restauri della Soprintendenza BAPSAE di Pisa e Livorno
- ASCR Archivio Storico Capitolino di Roma
- ASFi Archivio di Stato di Firenze
- ASLu Archivio di Stato di Lucca
- ASPi Archivio di Stato di Pisa
- ASSLu Archivio Storico della Soprintendenza BAPSAE di Lucca e Massa Carrara
- ASSPi Archivio Storico della Soprintendenza BAPSAE di Pisa e Livorno

**PAOLO ALESSANDRO MAFFEI**  
**DERESTAURA BERNINI.**  
**NOTA IN MARGINE ALLA RACCOLTA DI**  
**STATUE ANTICHE E MODERNE (1704)**

Cristiano Giometti

Nel 1704 veniva pubblicata a Roma, nella stamperia di Domenico de Rossi alla Pace, la *Raccolta di statue antiche e moderne*, un compendio illustrato con 163 tavole offerto al pontefice regnante Clemente XI (1700-1721).<sup>1</sup> Nel frontespizio, assisa su un alto basamento che reca incisa la lunga iscrizione dedicatoria al “Beatissimo Padre”, è raffigurata la famosa statua di *Cerere* restaurata come *Roma* e assurta, dal Cinquecento in avanti, a simbolo del trionfo della chiesa sull’eresia e dell’egemonia culturale che si andava a rinsaldare con l’avvento della dominante di papa Albani.<sup>2</sup> All’impresa collaborarono alcuni tra i più importanti incisori del tempo, quali Francesco Faraone Aquila, Nicolas Dorigny, Robert van Auden Aerd e Claude Randon, mentre *l’excursus* introduttivo indirizzato “all’erudito lettore” e l’apparato critico a corredo di ciascuna immagine fu curato da Paolo Alessandro Maffei, “Patrizio volterrano e cav. dell’Ordine di S. Stefano e della Guardia Pontificia”. L’orientamento culturale impresso dal letterato toscano fu decisivo per la selezione delle opere da riprodurre, ma si ri-

---

<sup>1</sup> *Raccolta di statue antiche e moderne data in luce sotto i gloriosi auspicj della santità di N.S. Papa Clemente XI da Domenico de Rosi illustrata colle sposizioni a ciacheduna immagine di Pavolo Alessandro Maffei patrizio volterrano e cav. dell’Ordine di S. Stefano e della Guardia Pontificia*, Roma 1704.

<sup>2</sup> Proprio quella scultura, nota anche con il nome di *Roma Cesi*, sarebbe stata acquistata da Clemente XI nel 1719 e collocata nel secondo portico del palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

vela altresì illuminante in virtù di un singolare intervento di ripristino su carta a lungo passato inosservato, che palesa l'auspicio di Maffei verso una nuova pratica dell'esercizio di restauro scultoreo.

Come si apprende da una delle rare biografie a lui dedicate, il nobile toscano fu uomo di lettere ma soprattutto “perfetto professor d'Antiquaria”, poiché “ebbe una profonda cognizione delle Lingue dotte, ed un'erudizione quasi universale, non eccettuate le Scienze”. Allorquando il “Calcografo romano” decise di dare alle stampe la sua *Raccolta*, dovette rivolgersi “all'uomo di lettere, e fortunatamente s'incontrò nel Maffei”, poiché “le figure senza la spiegazione perdono una gran parte del loro pregio, massimamente agli occhi di chi non conosce la finezza del disegno, e del bulino, ed ama trattener piuttosto la curiosità su i simboli, e le allusioni”.<sup>3</sup> La galleria di capolavori conta, come detto, 163 sculture, di cui 137 sono le antiche e 26 le moderne, intercalate tra di loro senza seguirne la scansione cronologica, bensì raggruppate con un criterio topografico, e dunque di grande interesse ai fini della storia collezionistica di ciascuna di esse. Come già era accaduto quasi settant'anni prima per l'atlante di François Perrier<sup>4</sup>, la tavola d'apertura era dedicata al *Laocoonte* (tav. I), il gruppo statuaria classico (40-20 a.C.) più celebrato dopo la sua riscoperta avvenuta il 14 gennaio del 1506 nella vigna di Felice de' Freddi all'Esquilino; con tale scelta si intendeva inoltre ribadire il primato della raccolta vaticana che proseguiva con l'illustrazione, tra le altre, dell'*Apollo* (tav. II), *Antinoo* (tav. III) e *Torso del Belvedere* (tav. IX). Il percorso di questo museo ideale proseguiva poi con i *Dioscuro* del Quirinale (tavv. XI-XIII) e con i pezzi di Campidoglio, trionfalmente annunciati dal *Marco Aurelio a cavallo* (tav. XIV), per passare poi al *Giulio Cesare* del palazzo Senatorio (tav. XV), fino allo *Spinario* (tav. XXIII). Di seguito erano rappresentati i marmi di proprietà delle grandi famiglie patrizie quali i Barberini, i Borghese, i Farnese, i Ludovisi e i Medici, di cui furono riprodotti i *Lottatori* (tav. XXIX), l'*Arrotino* (tav. XLI) e la famosa *Venere dei Medici* (XXVII), originariamente esposti nella villa del Pincio e nel 1677 trasferiti a Firenze per andare a impreziosire lo scrigno della Tribuna degli Uffizi.

Non meno significativa appare la ricognizione sulle statue moderne, per le quali “ottennero la verace lode d'aver quasi saputo vincer la maestria della natura il Buonarroti, il Bernini, l'Algardi, il Quesnoy, e tanti altri celebri artefici”.<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> *Raccolta d'elogi d'uomini illustri toscani compilati da vari letterati fiorentini*, tomo IV, Lucca 1770, p. DCXII.

<sup>4</sup> F. Perrier, *Segmenta nobilium Signorum et Statuarum, Quae temporis dentem invidium evasere*, Roma 1638.

<sup>5</sup> *Raccolta di statue antiche...*, cit., p. X.

Tra i maestri del Rinascimento la fa da padrone Michelangelo, presente con ben quattro opere delle quali solo una, il *Mosè* della tomba di Giulio II (tav. CLIV), aveva sede a Roma, mentre il *David* (tav. XLIV), la *Vittoria* (tav. XLV) e il *Bacco* (tav. XLVI) erano conservate a Firenze. Esigua risulta la schiera degli scultori del Cinquecento, rappresentati da Lorenzetto con il suo *Giona* della cappella Chigi in Santa Maria del Popolo (tav. CLV), Vincenzo de Rossi con l'effigie di *Paolo IV* all'epoca in Campidoglio (tav. CLXII), e Giambologna con il *Ratto della Sabina* nella Loggia dei Lanzi a Firenze (tav. XLVII). Ancor più sbilanciato si presenta il panorama seicentesco dominato prepotentemente dalle sculture di Gian Lorenzo Bernini, al cui cospetto impallidiscono la statua bronzea di *Innocenzo X* di Alessandro Algardi nel palazzo dei Conservatori (tav. CLIII) e l'*Apollo* di Francesco Maria Nocchieri già a palazzo Riario alla Lungara, nella collezione della regina Cristina di Svezia (tav. CXI). Maggior dignità è riconosciuta solo a François du Quesnoy la cui arte è rappresentata dal monumentale *Sant'Andrea* della crociera della basilica vaticana e dalla *Santa Susanna* in Santa Maria di Loreto, tanto elogiata da Bellori per lo stile "gentile e delicato".<sup>6</sup> Ma è Bernini a rappresentare al massimo grado la scultura della maniera moderna e, attraverso le quindici tavole della *Raccolta*, si può ripercorrere l'intero *cursus honorum* del Cavaliere, dagli esordi con i tre gruppi borghesiani (*David*, tav. LXXXII; *Ratto di Proseprina*, tav. LXVIII; *Apollo e Dafne*, tav. LXXXI), al *San Longino* in San Pietro (tav. CLIX), al trionfo barocco della *Fontana dei Fiumi* di piazza Navona (tav. XCVII-C).

Dunque, insieme a Michelangelo, di cui si riteneva l'erede, Bernini è considerato l'artista principe del secolo appena passato, anche nel clima ormai pienamente classicista imposto a Roma dalla direzione dell'Accademia di San Luca e ribadito sin dall'esordio del pontificato Albani con la salda alleanza tra Carlo Fontana e Carlo Maratta, cui si aggiungerà ben presto Camillo Rusconi. Tuttavia Maffei, che pur riconosce l'indiscussa autorità berniniana, non si astiene dal rivolgere una critica al maestro intervenendo in punta di bulino per cancellare un'operazione di restauro su una famosa scultura antica. Gran parte delle statue esposte nei palazzi romani, e quindi riprodotte nella *Raccolta* di de Rossi, erano state oggetto di quegli interventi volti a integrarne le parti mancanti, spesso affidati anche agli scultori di grido. Dunque, il famoso *Hermes Ludovisi*, oggi conservato al museo di Palazzo Altemps, fu restaurato nel 1631 da Algardi che

---

<sup>6</sup> "Poté tanto Francesco con lo studio suo sopra questo marmo che lasciò a' moderni scultori l'esempio delle statue vestite, facendosi avanti al pari de' migliori antichi in uno stile tutto gentile e delicato, non essendovi fin ora chi l'agguagli con opera di scarpello" (G. P. Bellori, *Le vite de' pittori scultori e architetti moderni*, ed. critica a cura di E. Borea, 2 voll., Torino 1976, I, p. 291).

ne ricolpì la base con i piedi e il braccio destro proteso a mostrare il caduceo (oggi perduto)<sup>7</sup>, e in questa rinnovata postura lo si trova raffigurato nei *Segmenta* di Perrier (tav. 43) e, con ben due tavole (LVIII-LIX), nella *Raccolta* di de Rossi e Maffei. Altrettanto interessante è il caso del *Fauno Barberini*, oggi alla Glyptothek di Monaco (tav. XCIV), integrato nel 1679 da Giuseppe Giorgetti e Lorenzo Ottoni, che rimontarono la gamba sinistra, ricostruendo in stucco quella destra e il braccio sinistro; tali operazioni sono puntualmente registrate nell'incisione eseguita da van Auden Aerd nel 1704 per conto di de Rossi, che costituisce l'unica testimonianza di quel passaggio materiale della storia dell'opera, in seguito più volte rimaneggiata.<sup>8</sup> Se dunque l'esercizio dell'integrazione mimetica, secondo un criterio di verosimiglianza, è pacificamente accettato – e anzi ritenuto necessario –, non si può dire la stessa cosa per un intervento ugualmente inteso a dar completezza al marmo classico ma più interpretativo, e come tale ritenuto inadeguato e poco rispettoso dell'autorità dell'antico. Anche se l'invenzione era frutto dello scalpello di Bernini. Alle tavole LXVI e LXVII, incise da Claude Randon, è immortalato il noto *Ares Ludovisi*, rinvenuto “vicino il palazzo delli signori S. Croce, per andare a Campitelli, nel farsi una chiavica”<sup>9</sup>, e acquistato nel 1622 dai Ludovisi che lo esposero nella loro villa al Pincio (fig. 1). Nello stesso anno Bernini fu chiamato a ripristinare le parti mancanti ricolpendo piede e mano destra, il naso di Marte e, soprattutto, l'elsa della spada con quella maschera bizzarra che mostra beffardamente la lingua, e il capo dell'amorino dallo sguardo malizioso e sorridente. Una presenza, quella berniniana, volutamente personale e niente affatto filologica, sottolineata dall'utilizzo di un marmo che presenta un trattamento superficiale più grezzo e di proposito non armonizzato con il tessuto originale.<sup>10</sup> Tuttavia proprio questa interpretazione così evidentemente barocca, ma al tempo stesso dichiarata e riconoscibile, non fu apprezzata dall'erudito Maffei che, nel far immortalare il dio guerriero assiso, deve aver richiesto di rimuovere proprio quei dettagli lesivi della “perfezione della Greca scultura nell'imitazione della natura” (fig. 2). Dunque Maffei derestaura Bernini

---

<sup>7</sup> Sulla storia dell'opera e del suo restauro si rimanda a A.A. Amadio, 5. *Hermes Loghios*, in A. Giuliano (a cura di), *La collezione Boncompagni Ludovisi. Algardi, Bernini e la fortuna dell'antico*, catalogo della mostra di Roma, Venezia 1992, pp. 94-101.

<sup>8</sup> Per la storia dei restauri del *Fauno Barberini* si rimanda a F. Haskell, N. Penny, *Taste and the Antique. The Lure of Classical Sculpture 1500-1900*, New Haven and London 1998, pp. 202-205, cat. 33.

<sup>9</sup> P.S. Bartoli, *Memorie di varie escavazioni fatte in Roma vivente Pietro Sante Bartoli*, in C. Fea, *Miscellanea filologica, critica, e antiquaria*, I, Roma 1790, p. 22.

<sup>10</sup> Per gli interventi berniniani sull'*Ares Ludovisi* si rimanda a J. Montagu, *La scultura barocca romana. Un'industria dell'arte*, Torino 1991, pp. 158-161; A. Costantini, 1. *Ares Ludovisi*, cit., pp. 74-83.

promuovendo, sulla pagina stampata, un'idea d'integrazione precocemente più filologica, e più affine all'eccellenza degli antichi scultori "che ben sapevano imitare non solo l'aspetto, ma i costumi, e gli affetti degli uomini".<sup>11</sup>

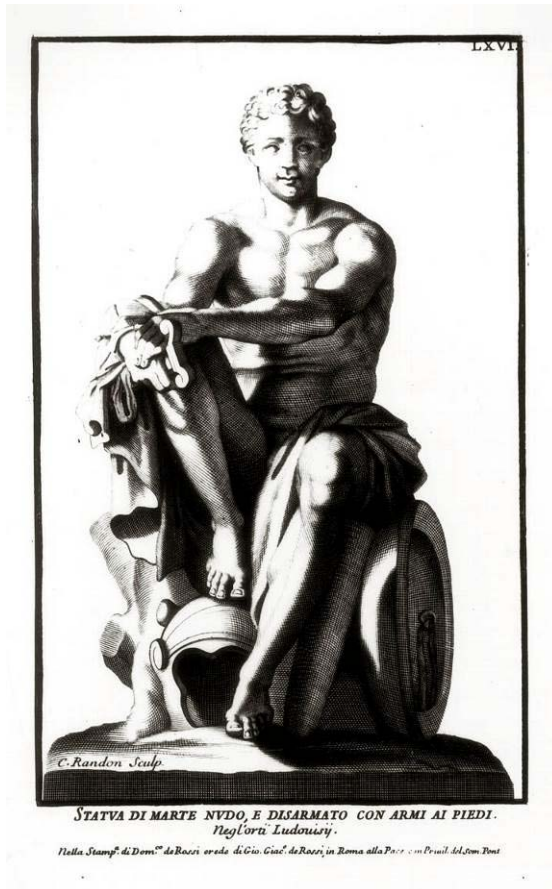


Fig. 1. Claude Randon, *Statua di Marte nudo e disarmato con armi ai piedi*, tav. LXVI, *Raccolta di statue antiche e moderne*, Roma 1704

---

<sup>11</sup> *Raccolta di statue antiche...*, cit., p. VI.

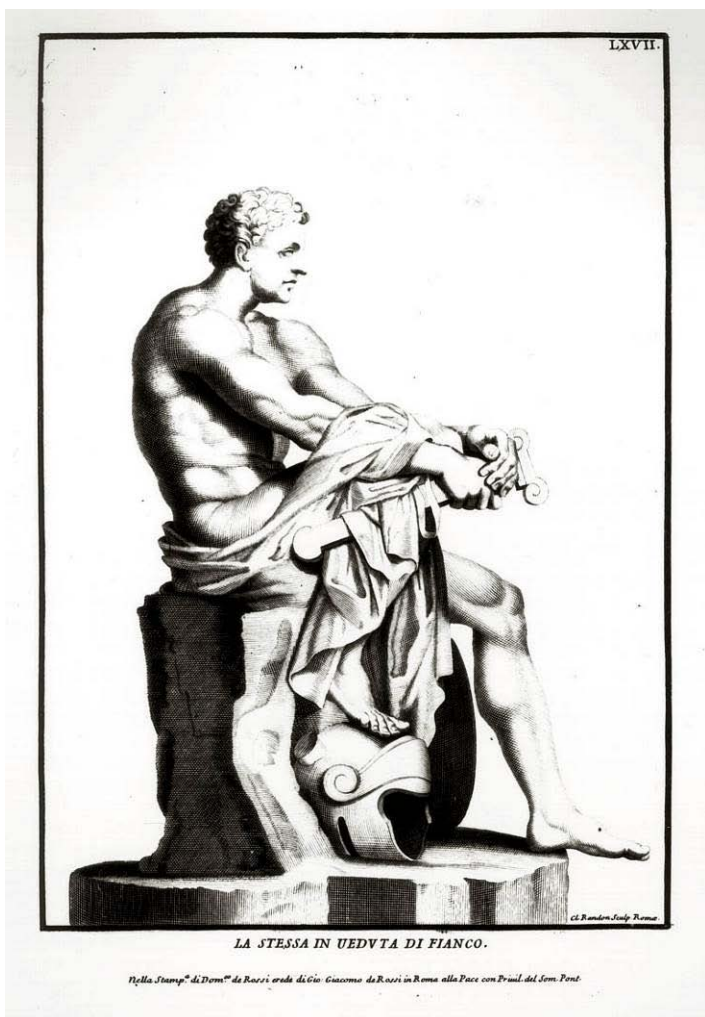


Fig. 2. Claude Randon, *Statua di Marte nudo e disarmato con armi ai piedi*, tav. LXVI, *Raccolta di statue antiche e moderne*, Roma 1704